

SALONA.

I primi studiosi delle ruine di Salona, furono il Lucio ed il Farlati.

La carta archeologica di Salona e dintorni, è lavoro del professore S. Rutar dell'anno 1882.

V. per l'esatta conoscenza delle rovine di Salona, la monografia di *Monsignor Francesco Bulić: „Po Ruševinama Staroga Solina“*, sa četrnaest slika (Iz „*Spomen-cvjećica iz hrvatskih i slovenskih dubrava*“). Izdala Matica Hrvatska — Zagreb — Tisak Karla Albrechta (J. Wittasek) — 1900).

Gli scavi delle ruine, nell'epoca 1821-1850 furono diretti dai dottori Fr. Lanza e Fr. Carrara, indi dal prof. Michele Glavinić e negli ultimi due decenni da Monsignor Francesco Bulić, nativo di Vranjica-Salona, che diede agli scavi nuovi impulsi, con splendidi risultati.

Il circuito di Salona ritiensi sia stato di quattro chilometri e mezzo. — La vecchia Salona era circondata da due muraglie di epoca differente; quella esterna, si vuol far risalire all'anno 27, avanti l'era volgare, quando Salona era ancora l'emporio dell'Illirico.

Il Porfirogenito scriveva, Salona essere grande come la metà di Bisanzio. — Tali dimensioni, evidentemente esagerate, furono ridotte alle loro vere proporzioni, ancora dal Carrara.

Giusta il Glavinić (Relazione alla Commissione centrale dell'anno 1881) la lunghezza delle mura di Salona era di Metri 4077.

„*Salona*“ è indicata col suo nome anche nella tabula Peutingeriana („*Castori Romanorum Cosmographi tabula quae dicitur Peutingeriana. — Recognovit — Conrad Miller 1888*). — Sembra anche che il probabile autore della Tabula fosse oriundo da Salona. — E ciò, giusta il Lucio traguriense che, *in forma dubitativa*, ne ammette la possibilità. — (V. pag. 47. *Die Welkarte des Castorius — Einleitender Text Dr. Konrad Miller — Ravensburg — Verlag von Otto Maier — 1887*).

Gli scavi di Salona hanno portato alla luce molti edifizî destinati al culto cristiano.*) — La città, giaceva in origine alla riva del mare e

*) S. Doimo Antiocheno, discepolo di S. Pietro e Apostolo della Dalmazia, aveva nel primo secolo dell'Era cristiana, fondata una chiesa a Salona, cui Papa Zosimo (418) concedette diritti metropolitici. Distrutta Salona, il suo Vescovato, dopo una vacanza di 11 anni, fu dal Pontefice Martino trasferito a Spalato e Giovanni di Ravenna fu consacrato nel 650 e, fregiato della dignità arcivescovile, convertì al Culto cattolico l'attuale Tempio, fabbricato da Diocleziano.